

Imprese & Territori

Il robot umanoide di Oversonic al lavoro nelle linee di produzione

Industria

Dopo quattro anni di studi «Robee» è nei reparti dell'azienda riminese MT

Il robot affianca i lavoratori nelle fasi di produzione più ripetitive e usuranti

Ilaria Vesentini

Robee è alto un metro e 70, pesa una settantina di chili e lavora otto al giorno nel reparto produttivo della riminese MT, tra torni, fresi e rettificatrici, raccoglie pezzi, li seleziona e li inscatola, interagisce con operai e tecnici, controlla che nei turni di notte nessuno si ferisca, riconosce gli intrusi e nel frattempo non perde di vista le macchine, registra dati e immagini e li invia in tempo reale al cloud.

Robee è il primo robot cognitivo umanoide al mondo inserito in uno stabilimento manifatturiero, per affiancare persone in carne e ossa nelle mansioni più ripetitive e usuranti, di bassa manovalanza. Un doppio primato per il nostro Paese perché Robee è anche 100% Made in Italy, progettato e costruito dalla start-up brianzola Oversonic, che dopo quattro anni di studi e prototipi e dopo il riuscito inserimento nella Pmi romagnola, è pronta ora a scalare il mercato con il suo robot intelligente per la smart factory 5.0.

«Siamo i primi in assoluto al mondo ad avere un robot umanoide che lavora con noi in fabbrica. Anche se siamo piccoli l'innovazione è nel nostro Dna: Investiamo ogni anno almeno il 10% del fatturato in nuove tecnologie, siamo stati tra i pionieri nel 2014

nale di 50 persone, di cui una trentina di ingegneri tra informatici, meccanici ed elettronici che progetta e realizza sistemi di cognitive computing.

«L'intelligenza di Robee a catene neurali è fatta internamente, così come i motori che muovono i 40 giunti mobili che replicano la struttura meccanica del corpo umano; semilavorati e componentistica arrivano da Usa, Canada, Germania, Francia, Taiwan e assemblati da noi», precisa Denti che ha raccolto fin qui 10 milioni di euro di finanza, tra equity e indebitamento, per fare da battistrada di una nuova era della robotica umanoide accessibile a famiglie e imprese.

E intanto in Brianza gli ingegneri stanno già lavorando per certificare la prossima generazione di umanoidi da inserire in ambiente medico-sanitario.

Robee ha una mano umanoide e una seconda a mo' di pinza meccanica per compiere ogni tipo di compito, riconosce voci e volti, apprende, interagisce con uomini e macchine «ed è un investimento affrontabile anche per una Pmi: 150mila euro l'acquisto e poco meno di 20mila euro l'anno per manutenzione e controllo remoto - precisa il presidente di MT -. Se tutto funziona da qui a fine anno insisterò altri due "fratelli" di Robee in azienda, ma nel frattempo sto sempre cercando 5 ingegneri e 10 operatori macchine utensili, perché continuiamo a crescere del 15% anche in questi primi mesi del 2023 e le persone sono insostituibili».

© FOTOCOPIAZIONE RISERVATA



Al lavoro. Il robot umanoide progettato e costruito dalla Oversonic

RICOSTRUZIONE POST SISMA

Marche, per il terremoto 642 milioni

Ammontano a 642,5 milioni di euro i finanziamenti per il nuovo Piano della ricostruzione pubblica post sisma 2016 delle Marche. Un investimento che darà il via a 742 opere rimaste ad oggi fuori dalla ricostruzione, aumentando il plafond destinato alla regione. Gli elenchi aggiornati comprendono 469 opere legate alla nuova trancia della rigenerazione urbana, il nuovo elenco delle opere pubbliche che comprende 273 interventi, di cui 17 finanziati con i risparmi della Camera dei deputati.

«Contiamo che l'estate 2023

possa segnare l'inizio della ricostruzione più pesante delle zone terremotate della nostra regione», ha detto il presidente della Regione Marche, Francesco Acquaroli. «Per la portata finanziaria che esprime quella che è stata presentata può essere considerata una vera e propria manovra economica, che giunge a due giorni dall'approvazione al Senato del decreto ricostruzione», ha commentato il commissario straordinario alla ricostruzione post sisma, Guido Castelli.

© FOTOCOPIAZIONE RISERVATA

Portovesme, gli operai scendono dalla ciminiera: «Atto di fiducia al Governo»

Il caso Glencore

Dall'Esecutivo iniziative per garantire energia a prezzo calmierato

Davide Madeddu

CAGLIARI

La protesta a cento metri di altezza nel fumaiolo della Glencore è terminata. Anche se resta lo stato di agitazione. Il resto della vertenza, con in campo tre ipotesi di lavoro, slitta alla prossima settimana. Questi i punti salienti al termine dell'incontro a distanza con il ministero delle Imprese e del Made in Italy per affrontare la vertenza Glencore di Portovesme, scoppiata martedì scorso quando 4 lavoratori si sono asserragliati nella ciminiera dell'impianto Kss a 100 metri di altezza. «La prossima settimana il Governo - si legge nel verbale circolato al termine dell'incontro - inizierà una serie di interlocuzioni interministeriali, con la Regione Sardegna, con l'azienda e con gli operatori del settore energetico, convocando la settimana successiva un tavolo di crisi in presenza».

La vicenda ruota attorno alla questione energetica e ai prezzi che, passati da 40 euro a megawattora a punte di 700, hanno spinto l'azienda ad avviare un processo di razionalizzazione fermando l'80% delle attività e attivando la cassa integrazione per 1.300 dipendenti diretti.

Dal Governo anche la richiesta all'azienda di non interrompere le produzioni. Obiettivo delle interlocu-

ni è «assicurare la continuità produttiva degli stabilimenti di Portoscuso e San Gavino fino all'entrata in funzione del progetto di riconversione degli impianti verso la produzione di litio».

Tre le proposte presentate nel corso della riunione. «Abbiamo chiesto l'istituzione di un'agenzia per lo sviluppo sulla transizione energetica che affronti la specificità della problematica - dice Francesco Garau, segretario regionale Filctem - e sia dotata di fondi dedicati alla transizione energetica in modo che si possano utilizzare sia per le riconversioni sia per il sostegno al reddito finalizzato agli ammortizzatori sociali e alla formazione». Sul caso di Portovesme poi aggiunge: «Abbiamo chiesto che si riattivi il sistema di super interompiibilità, dato che non c'è la possibilità di una procedura di infrazione dall'Europa e che possa essere presa in considerazione dal Governo la possibilità di estendere il regime del credito di imposta per abbattere gli oneri e ridurre la tariffa elettrica anche dopo il 31 marzo». Insomma una road map sul costo dell'energia.

Poi la firma di un protocollo di intesa «in sede ministeriale per impegnare tutte le parti sulla continuità produttiva e la riconversione». Al pomeriggio, dopo l'assemblea davanti ai cancelli della fabbrica e al termine di un lungo sit in iniziato di mattina, la decisione dei quattro lavoratori di interrompere la protesta e scendere dalla ciminiera. «La decisione non è segno di resa - fanno sapere i quattro - ma concedendo l'ennesimo atto di fiducia al governo che tuttavia non sarà illimitato. Pronti nel caso a nuove iniziative».

© FOTOCOPIAZIONE RISERVATA

Racing Force cresce in Bahrain e raddoppia la produzione di caschi

Sicurezza

Entro il 2023 la fabbrica di Sakhril passerà da 7mila a 12mila metri quadrati

Raoul de Forcade

Racing Force raddoppierà la produzione di caschi in Bahrain, ingrandendo la fabbrica di Sakhril. Si attua, dunque, quanto anticipato al Sole 24 Ore, lo scorso gennaio, da Paolo Delprato, ad dell'azienda e suo azionista di maggioranza, con la società Saye. Il gruppo con quartier generale a Ronco Scriva (Genova), specializzato nella realizzazione di prodotti per la sicurezza negli sport motoristici e quotato a Milano e Parigi, sta mettendo in pista una politica di ampliamento di capacità produttiva e logistica, avviata dopo l'aumento di capitale da 10 milioni di euro portato a compimento all'inizio del 2023.

Il progetto di allargamento della sede della controllata Racing Force International a Sakhril è in partnership con il Bahrain International Circuit, promotore dell'iniziativa e proprietario della factory. Si tratta di un piano funzionale, spiegano i vertici dell'azienda italiana, a soddisfare la crescente domanda di caschi Bell Racing nel mercato globale del motorsport. È prevista la costruzione di un secondo piano per l'attuale complesso, che porterà la superficie totale dell'edificio da 7mila a 12mila metri quadrati, «con una estensione - chiariscono presso Racing Force - nell'ordine del 60%. L'avo-

ri saranno completati entro la fine del 2023, dando al gruppo l'opportunità di raddoppiare la capacità di produzione del brand Bell, rispetto al 2022, sia per quanto riguarda l'ordinaria gamma di caschi da competizione, sviluppati per tutte le discipline automobilistiche, sia per quanto attiene ai Bell mini helmets collezionabili, che riproducono in scala 1:2 i modelli utilizzati dalle stelle del campionato del mondo Fia di Formula 1 e del world rally championship.

La sede di Racing Force a Sakhril, che ospita non solo il centro di ricerca e sviluppo di Bell, è adiacente al Bahrain International Circuit che, come si è visto, contribuisce all'espansione della fabbrica.

L'ad Delprato: «Aumenteremo la quota dei caschi Bell nelle principali serie automobilistiche»

«Questa iniziativa, andata avanti grazie all'ampio supporto ricevuto dal Bahrain anche in questo progetto - afferma Delprato - rientra nella nostra strategia di rafforzamento di tutti i marchi del gruppo Racing Force, in quanto aumenteremo ulteriormente la quota dei caschi Bell nelle principali serie automobilistiche, quali Formula 1, Wrc, Formula E, IndyCar e Nascar cup series, e sul mercato dei piloti amatoriali. Dall'acquisizione di Bell, avvenuta nel 2019, abbiamo raddoppiato la produzione di caschi e puntiamo a replicare questa percentuale di crescita con l'ampliamento della sede».

© FOTOCOPIAZIONE RISERVATA



MORE SPACE. MORE CHOICE. MORE INSPIRED.



ISCRIVITI OGGI CON UN MESE IN OMAGGIO

ASPRIA

HARBOUR CLUB MILANO



DAL 1993

Marchetti (MT): «Con 150mila euro per l'acquisto e 20mila annui per manutenzione è alla portata delle Pmi»

dell'automazione e digitalizzazione 4.0 dei processi e oggi che trovare persone da assumere è sempre più difficile, Robee è stato il benvenuto in reparto, così le 85 persone che ho in produzione, su 130 addetti totali, si possono dedicare a compiti più qualificati e interessanti, evitando lavori che non si meritano di fare».

A parlare è Gianluca Marchetti, presidente di MT Srl, fondata dal padre nel 1972 a San Giovanni in Marignano (Rimini), partita con le lavorazioni meccaniche conto terzi e oggi quarto player al mondo di portautensili motorizzati per torni a controllo numerico, 29 milioni di fatturato 2022 (80% export) e 10mila mq di stabilimento con 80 macchine utensili e otto robot fissi di carico e scarico, dove Robee scorrazza in autonomia, imparando e riconoscendo dall'ambiente e dalle persone e reagendo con coerenza.

«La collaborazione con MT è per noi un importante traguardo di mercato, perché è la prima applicazione concreta all'interno di una Pmi produttiva, che per quanto all'avanguardia dal punto di vista tecnologico ben rappresenta il modello industriale tipico del Made in Italy», spiega Paolo Denti, cofondatore e ad di Oversonic.

La software company è nata ufficialmente nel 2020, dopo un anno di incubazione, a Besana Brianza (MB), dove ha il suo centro tecnologico e produttivo (oltre a una sede di rappresentanza a Milano e una base operativa nel Polo Meccatronica di Rovereto) e un team internazio-